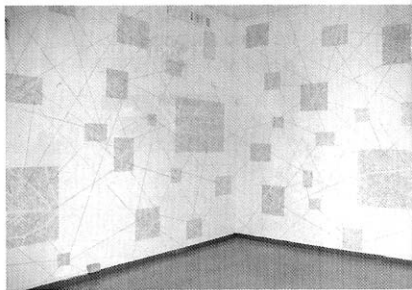


BIANCO-VALENTE

Contemporaneo, Mestre (VE)

Nel novero degli artisti che hanno scelto la via cooperativa per ritagliarsi uno spazio nell'anchilosato sistema italiano, Bianco-Valente è il binomio che più ha puntato sulla lunga distanza. Ai momenti di temporanea sovraesposizione mediatica di alcuni colleghi il duo ha opposto una presenza costante e coerente sullo scenario contemporaneo. Bianco-Valente ha sì indagato l'impatto delle nuove tecnologie nella vita moderna, ma ha saputo elevarsi sul piano di riflessioni universali e il riferimento generico all'arte elettronica non rende giustizia a una ricerca che attiene alla percezione e alla psicologia cognitiva, all'estetica e alla filosofia più che alla tecnologia. Così "Alfabeto esteso", dichiarazione d'intenti che muove dall'ipotesi di un codice che governa l'esperienza del reale, naturalmente flessibile, dilatato e generativo.

Quattro opere in mostra (due installazioni ambientali), per un allestimento essenziale ed efficace che è un percorso di migrazione isomorfa e sinestetica: dalla traduzione sonora degli impulsi elettrici emessi dalla



BIANCO-VALENTE, *The Effort to Recompose my Complexity*, 2008. Veduta dell'installazione presso la Galleria Contemporaneo, Mestre (VE).

corteccia cerebrale alla rappresentazione riverberata dei rami degli alberi, passando per la loro assimilazione con il reticolo delle rotte aeree. Il progetto è un continuo differimento del dato reale, slittamento attraverso i piani di senso, esperienza della ciclicità della vita e del tempo. Processi neuronali e umane azioni tendono ad adeguarsi a un ordine primordiale, una struttura sovraordinata che si interfaccia con ogni aspetto della vita, nella tensione costante tra reale e l'irrealtà.

Alfredo Sigolo